

## LA DIVERSIFICAZIONE DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA IN FRANCIA

La riforma della scuola secondaria in Francia è indubbiamente uno sforzo di adattamento della scuola francese alle condizioni della civiltà moderna, e si va compiendo attraverso tentativi successivi, da certuni giudicati contraddittori (1).

Per colmare le lacune che i decreti e le ordinanze del 1959 avevano lasciato, sono stati adottati dei provvedimenti, che vanno sotto il nome di « **Riforma Fouchet** », i quali, per quanto riguarda la scuola secondaria, si riducono essenzialmente alla creazione di due cicli di istruzione secondaria, istituiti, il primo, il 3 agosto 1963 e, il secondo, il 6 giugno 1965.

Avendo già trattato su questa Rivista sia della riforma in generale sia del primo ciclo (2), ci proponiamo ora di presentare al Lettore la struttura del secondo ciclo della scuola secondaria francese; ci pare infatti che ciò sia necessario, non solo per un ovvio completamento della materia, ma anche per un utile confronto con i progetti di riforma della scuola secondaria italiana che, pur in un contesto politico essenzialmente differente, si propone di risolvere gli stessi problemi imposti da una scuola di massa e dalle esigenze di una società di tipo industriale in rapida trasformazione.

---

(1) La coerenza, invece, della riforma gaullista è stata riconosciuta anche dalla rivista dei comunisti francesi, la quale afferma che « *le misure prese o progettate dopo il 1959 non sono incoerenti, ma sistematiche* ». « *La riforma che Fouchet è incaricato di completare non procede da scelte gratuite e arbitrarie, ma vuole essere funzionale. Essa è uno sforzo di adattamento alle condizioni della civiltà moderna* ». La critica che i comunisti fanno è che la riforma « *voluta dai monopoli, è interamente ed esclusivamente fatta a loro uso e consumo. Il progetto di insieme non risulta dagli imperativi della psico-pedagogia, della democrazia e dello sviluppo armonico dell'economia; non è funzione del perfezionamento dei cittadini e dello sviluppo della nazione, ma mira ad un semplice adattamento, a vantaggio solo del massimo profitto capitalista e ad un prolungamento della dominazione della classe borghese* » (P. JUQUIN, *La politique scolaire des monopoles ou la « Réforme Fouchet »*, in *Cahiers du Communisme*, giugno 1965, p. 75).

(2) Cfr. *La riforma della scuola in Francia e La democratizzazione della scuola in Francia*, in *Aggiornamenti Sociali*, (settembre-ottobre e novembre) 1962, pp. 555-568 e 639-659, e (febbraio) 1964, pp. 137-152, [rubr. 922].

## IL SECONDO CICLO DELLA SCUOLA SECONDARIA

L'elemento della riforma della scuola in Francia che maggiormente si stacca dalla tradizione scolastica francese è la creazione dei « **collegi di insegnamento secondario** », i quali, per la durata del quadriennio del primo ciclo, riuniscono in un unico edificio tre insegnamenti, diversi quanto a metodo e spirito, tradizionalmente esistenti in edifici separati: l'insegnamento di tipo classico e moderno dei « **licei** », l'insegnamento di tipo moderno dei « **collegi di insegnamento generale** » e l'insegnamento di tipo postelementare a carattere pratico.

L'elemento poi che, in seno al primo ciclo, acquista la maggiore importanza, è il **consiglio di orientamento** al quale compete la missione di discernere le attitudini degli alunni e di orientare il giovane verso quel tipo di formazione che meglio conviene alle sue capacità e insieme tenga conto dei bisogni della nazione, per evitare che egli si impegni in una via senza sbocchi professionali e si veda così frustrato nelle sue aspirazioni più profonde (3).

Per gli alunni che escono dal primo ciclo occorre creare un ciclo successivo di studi che rispondesse a tre esigenze fondamentali, quelle che sono state precisate dal ministro della P.I., Ch. Fouchet, nella dichiarazione del governo fatta all'Assemblea Nazionale il 18 maggio 1965 (4).

Anzitutto si tratta di « **dare un contenuto positivo alla nozione di orientamento**, di offrire cioè agli alunni al termine del primo ciclo la possibilità di fare degli studi corrispondenti alle loro attitudini e ai loro gusti, favorendo lo sviluppo della loro personalità ».

Tale principio ha condotto alla introduzione nel secondo ciclo di una certa diversità di insegnamenti che si afferma in modo progressivo così da permettere una gradazione delle scelte e un eventuale riorientamento dell'alunno. Inoltre, l'ammissione alle diverse sezioni viene fatta dipendere dalle attitudini reali dei candidati e non dal contenuto dell'insegnamento seguito durante il primo ciclo.

La seconda esigenza cui il secondo ciclo degli studi secondari deve soddisfare è quella di « **assicurare una formazione cul-**

---

(3) Il funzionamento del sistema di orientamento esistente si è mostrato poco efficace. Fondato essenzialmente sulle riunioni dei consigli di classe e sui consigli di orientamento, costituisce un meccanismo particolarmente pesante e complesso. Per questo il ministro della P.I., Ch. FOUCHET, in una conferenza stampa del 24 febbraio 1966, ha annunciato la creazione di un « *Ufficio nazionale di informazione e di orientamento* » incaricato di elaborare l'informazione scolastica e professionale e di partecipare alla formazione del personale specializzato. Tale ufficio dovrebbe avere una certa autonomia per rapporto alla amministrazione centrale (cfr. *Le Monde*, 25 febbraio 1966, p. 6).

(4) Cfr. J. O., *Débats Parlementaires, Assemblée Nationale*, 19 mai 1965, pp. 1363-1370, specialmente, per quanto segue, p. 1365.

turale ben equilibrata, parimenti lontana dall'enciclopedismo e dalla stretta specializzazione».

Nella massa infatti delle conoscenze offerte dalla scienza moderna, è necessario fare delle scelte: pur mantenendo un largo settore di istruzione comune a tutti gli alunni, occorre distinguere alcune direzioni principali attorno alle quali sia possibile attuare la diversificazione della formazione culturale. Senza tali opzioni necessarie, la formazione rischierebbe di non costituire che una somma di elementi eterogenei riuniti a caso sulla base dell'evoluzione dei programmi senza alcuna vera coerenza, e quindi senza una reale virtù formatrice. Il Legislatore francese ha rinunciato a far figurare tutte le discipline in tutte le sezioni ed ha proceduto ad un alleggerimento dei programmi ogni volta che ciò è apparso compatibile con le necessità di una cultura coerente.

La terza esigenza indicata dal ministro è riposta nella necessità di « meglio preparare gli alunni ad accedere all'insegnamento superiore, non mediante una specializzazione ristretta e prematura, la quale sarebbe contraria alla vera missione dell'insegnamento secondario, ma, al contrario, mediante un insegnamento culturale autenticamente formatore ».

Conseguentemente a tali principi il piano di riforma francese presenta **cinque modalità di formazione secondaria**: una formazione letteraria, linguistica e filosofica, con la possibilità di una opzione artistica; una formazione orientata verso le scienze economiche e sociali, con la possibilità di uno studio della matematica statistica, strumento essenziale di lavoro per coloro che si occuperanno di quelle scienze; una formazione dove l'accento è messo sullo studio delle scienze esatte, matematica e fisica; una formazione orientata verso le scienze fisiche e la biologia, con la possibilità di un approfondimento in matematica in vista delle applicazioni di questa in fisica e in biologia; una formazione che associa ad un insegnamento scientifico un insegnamento tecnico industriale.

Queste cinque modalità della istruzione di grado secondario vengono attuate secondo un piano di studi che dura **tre anni** (5).

Durante il **primo anno** esistono **tre sezioni**.

Esse sono:

— la sezione *letteraria A*, caratterizzata da un insegnamento delle lingue antiche o moderne, con una opzione che permette l'orientamento verso le scienze economiche e sociali, comune agli alunni che scelgono la via del « baccalaureato » oppure la via del « baccalaureato tecnico »;

— la sezione *scientifica C*, caratterizzata da un insegnamento delle matematiche e delle scienze fisiche, con una formazione complementare,

(5) Cfr. Décret n.º 65-438 du 10 juin 1965 modifiant les titres III, IV et X du décret n.º 59-57 du 6 janvier 1959 portant réforme de l'enseignement public, in *J.O., Lois et Décrets*, 12 giugno 1965, p. 4882; e per la distribuzione delle materie nelle singole sezioni, *Arrêté du 10 juin 1965: Horaires hebdomadaires dans les classes de second cycle des lycées classiques, modernes et techniques, ibidem*, pp. 4882 s.

in parte facoltativa, che permette di associare la cultura letteraria a quella scientifica;

— la sezione *tecnica industriale T*, comune agli alunni che scelgono la via del «baccalaureato» oppure la via del «baccalaureato tecnico», e che è caratterizzata da un insegnamento delle scienze e delle tecniche industriali fondamentali.

In ognuno dei due ultimi anni del triennio, cinque sezioni assicurano ciascuna una formazione specifica.

Si hanno così:

— la sezione A, orientata verso gli *studi letterari, linguistici e filosofici*, con una opzione in *arte*;

— la sezione B, orientata verso le *scienze economiche e sociali*, con una iniziazione alle *matematiche pure e applicate* necessarie allo studio di quelle scienze;

— la sezione C, orientata verso le *matematiche e le scienze fisiche*;

— la sezione D, orientata verso le *scienze della natura e le matematiche studiate in vista delle loro applicazioni*;

— la sezione T, che associa a un insegnamento scientifico un *insegnamento tecnico industriale*.

Ognuna di queste sezioni conduce ad un tipo diverso di maturità, la quale verrà conseguita con un unico esame comprendente prove scritte e prove orali.

Le prove scritte sono limitate a quattro; per esempio, nella sezione A: francese, filosofia, latino e greco oppure lingue vive; nella sezione C: matematica, fisica, francese o filosofia, lingue vive. L'orale sarà costituito da cinque o sei interrogazioni che si riferiranno alle materie degli scritti e ad altre.

Viene inoltre ristabilita la *sessione d'esame di settembre*, la quale era stata soppressa nel 1959, poichè sembra più equo lasciare ai candidati sfortunati la possibilità di riparare il loro insuccesso senza perdere un anno di studi.

Per coloro che pur avendo compiuto l'intero ciclo di studi secondari non sono riusciti a conseguire, negli esami scritti, una media superiore a 8 su 20, si prevede di creare un *certificato di fine studi secondari* che, se non concede l'accesso alle facoltà e istituti superiori, sarà però un titolo che potrà essere preso in considerazione per l'accesso a determinati impieghi.

Coloro che posseggono il diploma di maturità potranno entrare in qualsiasi facoltà, salva la *restrizione stabilita per le facoltà scientifiche* per accedere alle quali occorrerà una maturità scientifica o tecnica. Inoltre gli istituti di formazione tecnica superiore che impartiscono un insegnamento specializzato, il quale suppone delle conoscenze specifiche, potranno essi pure adottare delle regole analoghe. Tuttavia il candidato non ammesso ad una facoltà scientifica o ad un istituto superiore a causa del tipo di diploma di cui è detentore, potrà sollecitare uno studio del proprio dossier oppure sottoporsi ad un esame

complementare; ed in considerazione delle sue particolari conoscenze potrà essere ammesso a quella facoltà o a quell'istituto.

Coloro che al termine del primo ciclo desiderano continuare gli studi secondo un orientamento professionale possono scegliere tra una formazione biennale, nel secondo ciclo breve, ed una formazione triennale, nel secondo ciclo lungo.

Il secondo ciclo breve è costituito da tre vie diverse. Nella prima si consegue un « brevetto di studi professionali » attraverso un insegnamento biennale impartito in *sezioni industriali e commerciali*, dove la formazione corrisponde a determinati gruppi di mestieri, e in *sezioni amministrative*, dove si preparano gli alunni a certe funzioni del settore terziario. La seconda via del ciclo breve è costituita da un biennio di *apprendistato*, sancito dal « certificato di attitudine professionale » il quale abilita a determinate specializzazioni. La terza via, al termine della quale viene rilasciato un « certificato di formazione professionale », è costituita da un anno di formazione, che potremmo chiamare di « *ricupero* », riservato a coloro che, terminata la scolarità obbligatoria, iniziano a lavorare senza alcuna preparazione professionale oppure frequentano senza profitto i corsi per il « certificato di attitudine professionale ».

La formazione dei « *tecnici* », triennale, è impartita nel secondo ciclo lungo, cioè nei licei tecnici e nelle sezioni tecniche dei licei o negli istituti assimilati. Essa è sanzionata da un « baccalaureato tecnico » che si sostituirà, ove occorra, ad uno o più « brevetti tecnici » esistenti, fatta eccezione di certe specialità professionali determinate per le quali tali « brevetti » saranno mantenuti. Il « baccalaureato tecnico » e il « brevetto tecnico » si ottengono mediante un esame pubblico. Il possesso di tali diplomi permetterà l'accesso agli insegnamenti superiori, secondo modalità che saranno definite per decreto.

#### LE INNOVAZIONI DELLA « RIFORMA FOUCHET »

L'aspetto della riforma scolastica gaullista che più colpisce l'osservatore italiano è l'imperturbabilità con la quale essa viene attuata prescindendo dalle esigenze del metodo democratico. L'adozione della « procedura segreta », la quale consiste nel mettere l'opinione pubblica di fronte al fatto compiuto, può apparire come un tentativo del governo per soffocare ogni sincera discussione e come una manifestazione di diffidenza e di disprezzo per le associazioni dei genitori e degli insegnanti, e può dare l'impressione che la riforma sia una improvvisazione avventurosa senza un piano nè direttrici. Il ministro Fouchet, tuttavia, ritiene che questa sia la sola via possibile, poichè « non si è giunti ad alcun risultato quando si è cercato di agire altrimenti » (6).

(6) Approvata dal Governo il 9 settembre 1964 e annunciata alla stampa dal ministro Ch. Fouchet il 10 settembre 1964, la creazione del secondo ciclo della scuola secondaria è stata comunicata dal medesimo

Il primo ciclo, pur presentandosi come una soluzione di compromesso necessario, quando sarà attuato non solo nei 378 collegi di insegnamento secondario esistenti, ma nei 2000 previsti, segnerà un indubbio progresso relativamente alla « compartimentazione » tradizionale della scuola francese, poichè l'orientamento degli alunni non sarà più ostacolato dalla necessità di cambiare istituto per poter cambiare di « sezione ».

Alla domanda perchè mai non si sono creati, invece dei « collegi di insegnamento secondario », delle scuole uniche nelle quali ogni separazione fosse soppressa, il ministro Fouchet ha risposto facendo notare come una tale idea « urtava contro la realtà, contro quelle istituzioni profondamente radicate nella tradizione del paese, che sono l'insegnamento secondario o l'insegnamento primario con i suoi prolungamenti nei corsi complementari ora denominati collegi di insegnamento generale ». Inoltre, « ciascuno di questi insegnamenti possiede un suo specifico valore pedagogico che non ci si può risolvere a sacrificare ».

L'esperienza che il governo francese sta ora tentando con i collegi di insegnamento secondario costituisce « il primo tentativo serio di far coabitare questi diversi insegnamenti e di familiarizzarli gli uni con gli altri. Per la prima volta, al di là della scuola elementare, ragazzi di origini diverse e promessi a destini diversi frequenteranno gli stessi istituti e impareranno a meglio conoscersi, durante quel periodo, decisivo per la formazione dell'uomo, che è il passaggio dall'infanzia alla adolescenza ».

« Si può dire — continua il ministro — che gli istituti polivalenti riuniranno tre tipi di insegnamento che devono conservare la loro originalità e che sono impartiti da professori diversi. Si può dire che la segregazione scolastica non cesserà, che gli alunni continueranno ad essere impegnati in binari distinti e che nessun orientamento valido sarà possibile. Ma in una impresa di tanta importanza occorre avere fiducia negli insegnanti, nella loro competenza e nel loro senso sociale. E' per mezzo loro, e solo per mezzo loro, che nascerà la vera soluzione, la soluzione concreta, la quale non si trova in qualche altro progetto di ricambio, sul quale l'unanimità è lontana dall'essere fatta » (7).

---

ministro al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione alle ore 9 del 18 maggio 1965, alle ore 10 al Consiglio dei ministri e alle ore 16 dello stesso giorno all'Assemblea Nazionale, la quale incominciava ad esporre il proprio parere dopo una interruzione della seduta di soli 35 minuti. Il dibattito parlamentare si protrasse poi per tutto il giorno seguente. Si veda: *Déclaration du ministre de l'Éducation Nationale, Ch. Fouchet, à la Conférence de presse du 10 septembre 1964*, in *Le Monde*, 11 settembre 1964, p. 10; le tre interrogazioni orali, poste al ministro della P.I. da tre deputati il 13 novembre 1964, e il relativo dibattito, in *J.O., Débats Parlementaires, Assemblée Nationale*, 14 novembre 1964, pp. 5384-5407; e il dibattito che ebbe luogo all'Assemblea Nazionale, dopo la dichiarazione del governo del 18 maggio, *ibidem*, 19 maggio 1965, pp. 1370-1387, e 20 maggio 1965, pp. 1410-1430 e 1432-1445, compreso il discorso del Primo Ministro G. Pompidou, *ibidem*, pp. 1418-1421, e la replica del Ministro Fouchet, *ibidem*, pp. 1442-1444. Per quanto riguarda il secondo ciclo breve, si veda la dichiarazione alla stampa, fatta dal ministro Ch. Fouchet, il 24 febbraio 1966: *Les projets de réforme des collèges techniques, des facultés des lettres et des sciences et de la recherche*, in *Le Monde*, 25 febbraio 1966, p. 6.

(7) СЯ. ФОУШЕТ, nella dichiarazione del Governo alla Assemblea

Al livello del secondo ciclo una innovazione importante è costituita dal fatto che le «sezioni» sono concepite non più in funzione delle lingue classiche, latino e greco, ma in relazione ad una **progressiva diversificazione dell'istruzione**. Il latino può essere scelto invece di una seconda lingua straniera e il greco non è che una alternativa per chi lo volesse sostituire ad un approfondimento della seconda lingua straniera o allo studio di una terza lingua viva. Il latino e il greco diventano cioè materie opzionali e ciò, da un lato, rende possibile il loro studio in tutte le sezioni e, dall'altro, fa sì che tutte le sezioni diventino accessibili a coloro che hanno studiato solo lingue moderne (8).

La **sessione di settembre** dell'esame di maturità, conferendo agli alunni la possibilità di riparare un eventuale loro insuccesso nella precedente sessione, darà ad alunni e genitori maggiore serenità ed ai professori permetterà di poter giudicare l'alunno sulla base di due prove. Tuttavia non si vede come il giudizio complessivo sulle qualità di maturità risultanti da una lunga formazione, possa venir modificato sostanzialmente con alcune settimane di studio compiute nello stato di fatica in cui si trova l'alunno dopo gli esami affrontati nel mese di luglio. Inoltre, la sessione di settembre costituisce una possibilità di ripresa solo per coloro che hanno i mezzi economici per pagarsi le necessarie lezioni supplementari. Essa, poi, contribuisce ad un ritardo dell'inizio delle lezioni autunnali di almeno quindici giorni. Per queste ed altre ragioni il ristabilimento della sessione di settembre viene giudicato inopportuno (9).

Per quanto riguarda l'istruzione tecnica, va notata l'istituzione di una «**maturità tecnica**» con la quale è possibile l'accesso a qualsiasi facoltà, fondata cioè su un piano di studi costituito non da conoscenze astratte sovrapposte a conoscenze

---

Nazionale del 19 giugno 1963, in *J.O., Débats Parlementaires, Assemblée Nationale*, 20 giugno 1963, p. 3554.

Per quanto riguarda la attuazione dei due cicli della scuola secondaria francese, cfr. *Circulaire n. 65-547 du 12 décembre 1965* e *Circulaire n. 65-481 du 31 décembre 1965*, in *Bulletin Officiel de l'Education Nationale*, 6 gennaio 1966, pp. 32 ss., e 13 gennaio 1966, pp. 87 ss., dalle quali appare che non viene fatto nessun obbligo al «*lycée*» di trasformarsi in collegi di insegnamento secondario.

(8) Gli esperti, tra i quali dei grecisti e dei latinisti, che assieme al ministro hanno studiato il problema della opzionalità delle lingue greca e latina, sono consci del rischio che essi fanno correre alla cultura classica. Tuttavia tale soluzione sembra l'unica adatta per salvare quelle due lingue poiché esse verranno studiate solo da coloro che hanno interesse per tale studio, compresi gli alunni delle sezioni scientifiche, e non dalla massa degli alunni che le accetta solo perché necessarie al conseguimento del diploma.

(9) J. CAPELLE, sino allo scorso dicembre responsabile della direzione della pedagogia, degli insegnamenti scolastici e dell'orientamento, al ministero della P.I., non solo è contrario alla sessione di settembre, ma ritiene che si debba giungere alla soppressione del «*baccalauréat*» per sostituirlo con un semplice titolo di fine studi secondari e con un esame di ammissione alle singole facoltà (cfr. *Le Monde*, 3 settembre 1965, p. 7).

tecniche, ma da una formazione unitaria che assicura all'alunno il conseguimento di quella « maturità » che è necessaria per compiere gli studi superiori (10). A noi sembra che sia questo uno degli aspetti più originali della riforma francese, poichè in tal modo l'istruzione tecnica-industriale entra a far parte dell'istruzione secondaria con quella specificità che una metodologia ed una pedagogia propria le conferiscono e viene a costituire una delle vie normali per accedere all'università.

\*

La « riforma Fouchet » si presenta in definitiva come un tentativo per salvare l'istruzione di secondo grado che rischia di snaturarsi davanti alla massa degli alunni che ormai accedono ad essa. Il secondo ciclo della scuola secondaria francese non vuole specializzare, vuole **diversificare l'insegnamento**. Esso non vuole orientare in modo imperativo gli alunni, ma piuttosto aiutare i professori ad assolvere il loro compito di orientatori (11).

Indubbiamente tale diversificazione comporta una **riduzione della cultura generale**, ma forse a tale inconveniente si potrà ovviare mediante un maggiore approfondimento dei singoli insegnamenti, facilitato dalla riduzione del loro numero.

Agli insegnanti la « Riforma Fouchet » affida il compito di essere i veri riformatori della scuola, offrendo loro delle strutture che, se dal punto di vista democratico risultano lontane dal progetto Langevin-Wallon, costituiscono tuttavia, a nostro avviso, un progresso rispetto a quelle rigide ed immutabili che la IV Repubblica non era riuscita a modificare.

Mario Reguzzoni

---

(10) Per quanto riguarda l'istruzione superiore, si sta procedendo alla creazione, a fianco delle facoltà universitarie, di « *istituti universitari di tecnologia* » i quali dovrebbero accogliere il 25% degli studenti e costituire una alternativa agli studi propriamente universitari. Questi, a loro volta, nelle facoltà di lettere e di scienze, verrebbero divisi in due cicli: un primo ciclo biennale, per il conseguimento di un *diploma*; un secondo ciclo, annuale per il conseguimento della *licenza* e biennale per il conseguimento di un nuovo titolo detto « *maîtrise* » (cfr. la dichiarazione del ministro della P. I., Ch. Fouchet, del 24 febbraio 1966, *cit.*, p. 7).

(11) L'accusa di voler creare un « *orientamento imperativo* » è stata fatta al ministro Fouchet dal deputato F. Dupuy, il quale, parlando a nome del gruppo comunista, ha criticato una circolare del ministro, in data 5 gennaio 1965, nella quale si prevede che per ogni classe di età, al termine del primo ciclo, il 20% degli alunni dovrebbe entrare nella vita professionale, il 40% nel secondo ciclo breve e il 35% nelle tre sezioni del secondo ciclo lungo; il che equivale ad escludere il 65% degli alunni dall'insegnamento che prepara all'università, cioè a rafforzare la selezione che il Riformatore vorrebbe escludere (cfr. F. DUPUY, intervento all'Assemblea Nazionale in occasione della dichiarazione del governo del 18 maggio, *ibidem*, p. 1374).